

tentrionale egli ritenne Oderzo, Padova, Monselice, Cremona, Mantova, Genova, ed alcuni luoghi delle Alpi cozie; tutti paesi dall'esarca governati. E dall'assedio, di cui i Longobardi strinsero Roma, siamo chiariti della facoltà, onde i papi eletti potevano salire il seggio; la quale era loro data dalla confermazione che chiedevano all'imperatore. E tanto essi ne sentivano la necessità, che Pelagio secondo, eletto, uscente l'anno cinquecentosessantotto, ed impedito dagli assediatori di avere l'approvazione che Anastasio, bibliotecario della chiesa romana (a) e biografo de' papi, e Paolo diacono, storico (b), dicono comando, salì sì bene la sede durante l'assedio, ma non prima fu levato, che spedì Gregorio, che gli succedette coll'aggiunto di Magno, a Costantinopoli per iscusarsi con Tiberio Costantino imperatore dell'essere stato costretto dal clero e popolo a montare la sede, prima dell'imperiale approvazione impedita dall'assedio (45). Ma papa Benedetto secondo ottenne poi nel seicentotantaquattro dall'imperatore Costantino Pogonato (barbuto), assai divoto al clero, il decreto: « che colui il quale in legittima e concordevole assemblea sarebbe eletto, fosse consacrato e tenuto per vescovo di Ro-

(a) Hic ordinatur, absque jussione principis, eo quod Longobardi obsiderent civitatem romanam, et multastatio ab eis in Italia fieret. (Anastasio bibl., in *Vita Pelagii*, II, p. 114).

(b) Pelagius, romanae ecclesiae pontifex, absque jussione principis ordinatus est, eo quod Longobardi Romam per circuitum obsiderent, nec posset quisquam a Roma progredi (Paul. diacon., *De gestis Long.*, lib. III, cap. 20).